

“La Costituzione è Donna”

8 marzo 2018

Relazione di Laura Pulcini

La data dell'8 marzo fa riferimento ad avvenimenti sui quali non vi è uniformità di ricordi. Alcuni storici la collegano ad un episodio del 1857 in cui delle operaie americane, chiuse in fabbrica dal padrone perché non partecipassero ad uno sciopero, persero la vita a causa di un incendio. Altri invece ricollegano tale data a un rogo che nel 1911 scoppiò a New York in una fabbrica di camicie.

Comunque, questa data simboleggia ed esprime la lotta delle donne per la conquista dei propri diritti e l'impegno a realizzarli e tutelarli in un clima di forte solidarietà con le compagne di tutto il mondo.

È a questo percorso per il raggiungimento dei diritti umani che noi vogliamo collegarci per motivare nuovamente dentro noi stesse e nel confronto con la società un impegno di lotta per la giustizia e per un mondo più solidale.

Il focus di questa giornata, è quello di realizzare un approfondimento sulla Carta Costituzionale nel 70esimo anniversario della sua approvazione e di conoscere il più a fondo possibile le 21 donne elette all'Assemblea Costituente.

In una logica di attuazione delle norme costituzionali, fondamentale è la riflessione sul principio di uguaglianza che con forza e chiarezza viene enunciato dall'art. 3 della Costituzione, il quale recita: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.”

Questo principio, che letto con la cultura moderna prodotta dai sistemi democratici odierni, può sembrare ovvio, è di fatto, un principio positivamente rivoluzionario in quanto nega i presupposti pseudo culturali sui quali si basavano nel nostro Paese il regime fascista ed i regimi consimili di altre dittature.

Per comprendere bene quali erano gli obiettivi che le Costituenti si proponevano di raggiungere è illuminante riferirsi all'intervento dell'Onorevole Teresa Mattei sull'emancipazione femminile svolto all'Assemblea Costituente nella seduta pomeridiana del 18 marzo 1947.

“Noi non vogliamo-afferma la Mattei- che le donne italiane aspirino ad una assurda identità con l'uomo. Vogliamo semplicemente che esse abbiano la possibilità di espandere tutte le loro forze, tutte le loro

energie, tutta la loro volontà di bene nella ricostruzione democratica del nostro Paese. Perciò riteniamo che il concetto riformatore della lotta che abbiamo condotta per raggiungere la parità dei diritti debba stare a base della nostra nuova Costituzione, rafforzarla, darle un orientamento sempre più sicuro”.

Se vogliamo che le parole della Mattei diventino realtà è chiaro che dobbiamo porre attenzione a che l’uguaglianza dei cittadini sia effettivamente realizzata e rispettata nella sua totalità e che venga attuato quanto la Costituzione indica al II° comma dell’Art. 3 il quale impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che in concreto limitano o disconoscono l’uguaglianza fra i cittadini.

Ci si potrebbe chiedere perché abbiamo deciso di partire da una data che sembra così lontana nel tempo.

Siamo convinti che per sapere chi siamo dobbiamo conoscere le nostre origini e la nostra Storia.

Questo ci aiuterà a scegliere la giusta direzione per il futuro.

Viviamo purtroppo spesso all’interno di una contraddizione che caratterizza la realtà odierna.

In teoria la maggior parte dei cittadini si dichiara sostenitrice del principio di uguaglianza salvo poi negarlo quando si trova di fronte, ad esempio, ad un immigrato o ad un portatore di handicap o persino ad una donna.

Un’ultima riflessione sul significato di uguaglianza. Questo termine non significa essere tutti uguali ma, come spesso viene ricordato dal premio Nobel per l’economia Amartya Sen, avere tutti le medesime opportunità.

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo accettare e rispettare le nostre diversità e considerarle non un ostacolo ma una ricchezza. Di fatto l’educazione al rispetto dell’altro è una componente essenziale del nostro vivere civile che noi della UIL cerchiamo di diffondere attraverso la promozione delle politiche di pari opportunità.

Per gli stessi motivi seguiamo con grande attenzione l’evoluzione culturale del Paese su queste tematiche che deve trovare nella famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro i principali strumenti di diffusione positiva.

Una buona scuola deve innanzitutto promuovere la conoscenza reciproca e il mutuo rispetto al fine di superare pregiudizi e stereotipi. In questo senso importanti le recenti previsioni di alternanza scuola lavoro. Esse, infatti, servono non solo ad indirizzare i ragazzi verso una maggiore conoscenza del mondo del lavoro e dei più idonei

sistemi per prepararsi ad entrare in esso, ma a far comprendere la dignità e l'importanza culturale e sociale del lavoro.

Allo stesso modo, attraverso questo strumento, inoltre, si possono raggiungere due obiettivi per la UIL importanti: acquisire l'etica del lavoro e dare ai ragazzi la possibilità di rispecchiarsi in chi già lavora così potersi proiettare in modo più efficace e, soprattutto, consapevole verso il proprio futuro nel mondo del lavoro.

Perché, ricordiamolo, il lavoro è e deve continuare ad essere, un valore fondante della nostra società.

Nell'ambito del nostro progetto volto a far conoscere l'impegno delle Costituenti, ci piace ricordare l'intervento di Angela Cingolani Guidi il 1 ottobre 1945 davanti alla Consulta Nazionale, organo assembleare che ha fatto le veci del Parlamento fino all'inizio dei lavori dell'Assemblea Costituente. È la prima volta nella storia del nostro Paese che una donna prende la parola nell'aula di Montecitorio.

La prima volta invece che è stata celebrata la giornata della Donna in un luogo istituzionale è stato l'8 marzo 1947 con un appassionato discorso di Nadia Gallico Spano.

È poi importante riflettere su due lettere scambiate fra Togliatti e De Gasperi nel 1945 nelle quali i due statisti si accordavano su un'approvazione rapida, poi puntualmente avvenuta, delle norme sul voto alle donne.

Tale approvazione costituì l'inizio e la base del percorso delle donne nelle istituzioni iniziato allora e tuttora in corso.

Il riconoscimento del voto alle donne è stata una decisione fondamentale al fine di realizzare nella nostra Repubblica un sistema di democrazia compiuta.

Esso è essenziale ma non esaustivo. Per esserlo occorre che alla conquista dei diritti politici si aggiunga la conquista dei diritti sociali come il lavoro e la tutela delle sue condizioni, i servizi socio-sanitari e tutto ciò che è necessario per vivere una vita libera e dignitosa.

Mentre per quanto riguarda i diritti politici sono stati fatti notevoli passi in avanti, per quanto riguarda la conquista dei diritti sociali che comporta notevoli impegni economici con la conseguente redistribuzione della ricchezza, vi è ancora molto cammino da compiere.

Viviamo un periodo complesso e travagliato perché, anche se i dati relativi alla nostra economia mostrano segnali positivi, non siamo ancora usciti dalla crisi che tanto ha inciso sulla nostra realtà lavorativa. Ciò rende più difficile ma ancora più necessario e fondamentale il nostro impegno sindacale.

I più recenti dati sull'occupazione femminile ci dicono che le donne occupate sono il 49,3% mentre gli uomini occupati sono al 66,9%. Sono aumentate le famiglie monoparentali e in molte di esse il capofamiglia è una donna. La situazione dell'occupazione femminile è quindi ancora molto difficile anche perché occorrerebbe verificare quanto i contratti a tempo determinato o i part time involontari incidono su queste stime Istat; il tutto senza considerare le differenze fra le regioni che vede ancora le donne del Sud fortemente penalizzate.

Non possiamo fare a meno di sottolineare la preoccupazione che genera un fenomeno che avrebbe dovuto essere eliminato addirittura con l'entrata in vigore della Costituzione il cui art. 37 stabilisce il principio dell'uguale retribuzione fra lavoratrici e lavoratori a parità di lavoro.

Il gender pay gap sembrava in via di superamento negli anni 60 attraverso alcuni importanti accordi sindacali ma, invece, si è ripresentato con forti e preoccupanti dislivelli; tale fenomeno merita per la sua gravità un impegno attento e costante da parte del mondo politico, delle istituzioni e anche del sindacato tutto.

Quest'ultimo, e in particolare la UIL, spende tutte le sue forze, anche attraverso la contrattazione per realizzare il principio di uguaglianza sia fra i sessi che fra gli abitanti delle regioni d'Italia, senza operare mai alcuna discriminazione tra le persone.

Nelle ultime settimane si sono avuti dei risultati molto importanti attraverso il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, sbloccando una situazione che era ferma da dieci anni.

Anche per quanto riguarda il settore privato abbiamo fatto dei notevoli passi in avanti su queste tematiche.

L'Accordo Interconfederale UIL, CGIL, CISL che firmeremo domani, sul nuovo sistema di relazioni industriali e modello contrattuale, contiene l'impegno di tutte le parti a superare le discriminazioni di genere e le differenze salariali fra i sessi.

Dell'efficacia degli interventi sindacali abbiamo avuto inoltre prova nell'iter di approvazione della recente legge di bilancio. Essa infatti, al momento della sua presentazione, aveva in sé elementi di forte debolezza soprattutto in materia previdenziale. Ma, a seguito dell'intensa azione dei sindacati, la situazione è cambiata, introducendo nel sistema principi di flessibilità e di equità volti a realizzare norme che vanno nel senso del raggiungimento del principio dell'uguaglianza e dell'assenza di discriminazioni.

Tutto ciò mette in evidenza come la UIL, non solo nei suoi massimi vertici, ma anche attraverso le strutture di base è impegnata da sempre a diffondere valori etici e a generare nel mondo del lavoro politiche di redistribuzione della ricchezza e a promuovere una cittadinanza consapevole.

Sulla tessera UIL del 2018 c'è infatti uno slogan: "Retribuzioni e pensioni più pesanti, fisco più leggero". Per redistribuire la ricchezza occorre anche utilizzare la leva fiscale rivedendo i livelli di tassazione dei cittadini, delle lavoratrici e dei lavoratori.

Lo slogan del congresso nazionale UIL del prossimo giugno è invece: "Con equilibrio nella direzione giusta". Mi sembra di poter dire che tale direzione l'abbiamo individuata e questa manifestazione ci spingerà a perseguirla con sempre maggiore incisività e coraggio.

Buon 8 marzo e auguri al Paese ma anche a noi tutte!